

la Chiesa colpita; un urlo di dolore e di indignazione s'innalza, ma San Marco anche questa volta ha protetto la Sua Basilica. L'incendio è cento metri più in là. È la Chiesa di Santa Maria Formosa che brucia; i nemici l'hanno colpita con una bomba incendiaria e il fuoco unito allo scoppio completa la sua rovina.

Il cannoneggiamento riprende nuovamente dopo un attimo di tregua, intanto i Mori di San Marco, spettatori impassibili di tanti incendi e rovine, battono i dodici rintocchi e il suono si espande chiaro, lento, regolare, sorprendente. È la cam-

I pompieri, coadiuvati dalla R. Marina e da molti volonterosi borghesi, fanno prodigi, correndo in tutte le località ove gli incendi si susseguono, domando prontamente i più piccoli, isolando i più grandi. È un via vai febbrile, nessuno pensa alle bombe che cadono ancora, né alle schegge di granata, né agli shrapnels che fischianno da ogni parte.

Una lode merita questo eroico Corpo, compresi i pompieri della R. Marina e tutti coloro che prestarono opera di coadiuvazione salvando Venezia da maggiori guai.

Il fuoco antiaereo si calma un poco, i tiri si

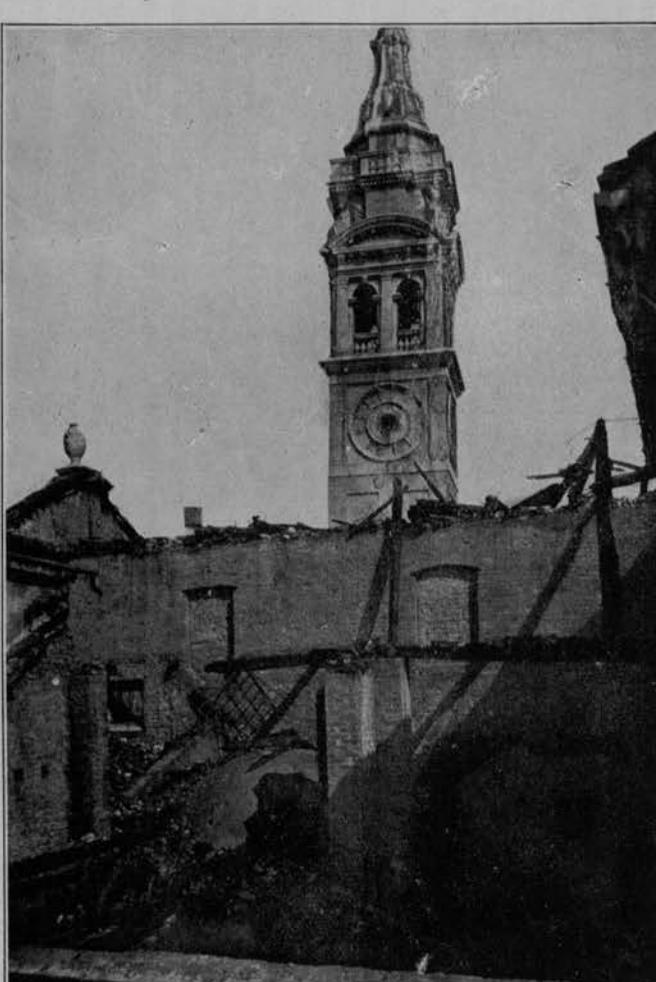


CHIESA DI S. MARIA FORMOSA
L'ALTARE MAGGIORE DOPO L'INCENDIO

pana della meridiana di San Marco che suona mezzanotte, e quei rintocchi si ripercuotono maestosamente, lenti, sonori, tanto da dar l'illusione del dominio sul fragore della lotta, che verso il cielo si svolge e verso terra s'infrange: giudici del tempo che passa e che fugge per la giustizia di un domani, per un inesorabile decreto divino che nulla può arrestare.

Gli incendi si succedono agli incendi, i più piccoli sono prontamente domati, i più grandi divampano sempre più.

Il fumo, denso, nerastro, s'innalza qua e là, unito a una bolgia infernale di faville che minacciano d'incendio le case vicine.



L'INTERNO DELLA CHIESA DI S. MARIA FORMOSA
DOPO L'INCENDIO

fanno più radi, i motori nemici si allontanano. Ancora una decina di minuti, poi le sirene fischianno; la lotta è cessata per quella notte e il nemico si è ritirato, portando seco la «gloriosa» illusione di aver distrutto Venezia.

Vien ridata la luce, la città si ridesta; un apprarsi di imposte, finestre e porte, tutti vogliono vedere, tutti vogliono sapere e il pellegrinaggio nei luoghi colpiti incomincia. A gruppi i cittadini se ne vanno qua e là, trovando di tanto in tanto qualche via sbarrata dagli agenti dell'ordine, ma pazientemente sostano su qualche ponte o ritornano sui loro passi e s'incamminano verso altre mete, verso altri danni, sempre calmi, ordinati, curiosi.